



Psicologia dello sviluppo

Corso I – Z

C. di L. in Scienze e Tecniche Psicologiche

Dott.ssa Paola Cerratti
cerratti.psy@hotmail.it

Lezione 1

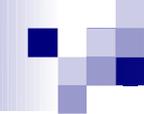
- Cos'è un'emozione
- La base biologica delle emozioni e gli studi di Ekman
- Le teorie sullo sviluppo emotivo
- Le emozioni fondamentali
- L'emergere delle emozioni e l'espressione delle emozioni nel bambino.
- Il corso dello sviluppo emotivo: l'emergere delle emozioni autocoscienti
- La moralità e l'empatia

Lezione 2

- Riconoscimento e comprensione delle emozioni altrui
- Il linguaggio emotivo
- L'acquisizione delle regole di esibizione sociale
- La socializzazione emotiva
- La competenza emotiva e la regolazione delle emozioni
- La base delle differenze individuali nella competenza emotiva

Che cos'è un'emozione?





***“L’emozione è una reazione soggettiva a
un evento saliente, caratterizzata da
cambiamenti fisiologici, esperenziali e
comportamentali”
(Alan Sroufe, 1996)***

Componenti degli episodi emotivi

- Evento scatenante (specifico per ogni emozione)
- Componenti fisiologiche (es. battito cardiaco accelerato)
- Componenti esperienziali (“il vissuto soggettivo”): i sentimenti che la situazione suscita in noi.
- Cambiamento comportamentale manifesto:
 - canali espressivi (facciale, gestuale, vocale, posturale)
 - “la spinta ad agire”

*Quante emozioni
esistono?*



*Le emozioni sono
innate o acquisite?*



Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

LE EMOZIONI

L'espressione delle emozioni

La comunicazione non verbale: la mimica facciale

Le espressioni mimiche delle emozioni variano nei diversi contesti culturali?

Soggetti
appartenenti alla
cultura Fore della
Nuova Guinea



Soggetti
occidentali degli
Stati Uniti

Secondo
Paul Ekman
immagini come queste
confermerebbero la tesi
dell'universalità
delle emozioni
e delle loro espressioni
facciali.

[Papua Nuova Guinea - Primo Incontro
Con l'uomo Bianco \(Toulambi\)](#)
Video su YouTube

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

- Darwin: l'espressione delle emozioni è universale, biologicamente determinata, un prodotto dell'evoluzione della specie.
- La mimica di alcune emozioni è universale, anche se ci sono differenze culturali per quanto riguarda le occasioni in cui tali espressioni si manifestano.

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

Esperimento 1

- Filmati stressanti
- Studenti universitari degli USA e del Giappone

Assistevano da soli
alla proiezione

Assistevano alla proiezione
con un mediatore

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

- Filmati stressanti
- Studenti universitari degli USA e del Giappone

Assistevano da soli
alla proiezione



I soggetti americani e quelli giapponesi presentavano le stesse espressioni

Assistevano alla proiezione
con un mediatore



I soggetti giapponesi tendevano di più degli americani a mascherare le manifestazioni di sentimenti sgradevoli

Regole di esibizione

Universale o culturale?

- L'elemento universale è l'aspetto peculiare che la faccia assume in presenza di ciascuna emozione primaria
- Mentre le varie culture differiscono nella prescrizione circa il controllo della mimica emotiva

Metodi di studio

Comparsa delle emozioni

- Osservazione naturalistica o strutturata
- Rilevazione di indici fisiologici
 - Frequenza cardiaca
 - Presenza di specifici ormoni nel sangue

Riconoscimento di espressioni emotive

- Esperimenti
- Studi osservativi
 - Identificazione delle espressioni in base al tipo di muscoli facciali coinvolti (“Max” di Izard)

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80) Esperimento 2

- Soggetti USA, Giappone, Cile, Argentina e Brasile
- Venivano mostrate alcune fotografie di volti che esprimevano alcune emozioni, e i soggetti dovevano scegliere una delle 6 emozioni primarie per ogni volto.
- ***Ipotesi:*** se l'espressione delle emozioni fosse un linguaggio diverso da cultura a cultura, allora la mimica che ai nordamericani sembra di rabbia un brasiliano potrebbe prenderla, per es., per paura o disgusto, oppure trovarla incomprensibile.

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

Esperimento 2

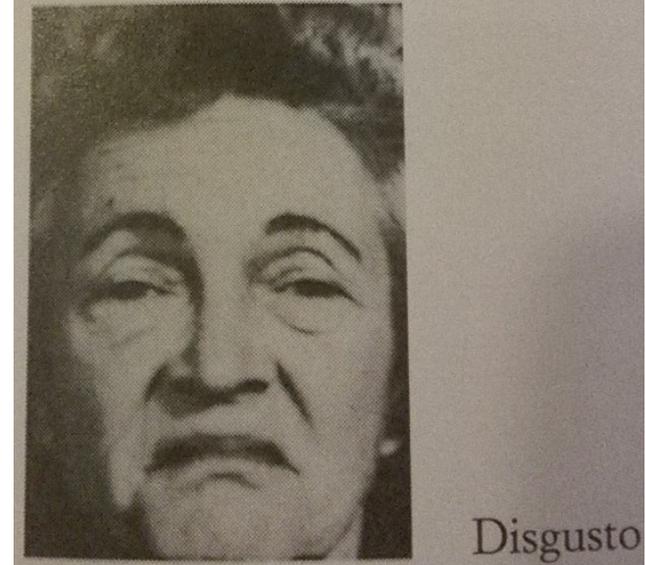
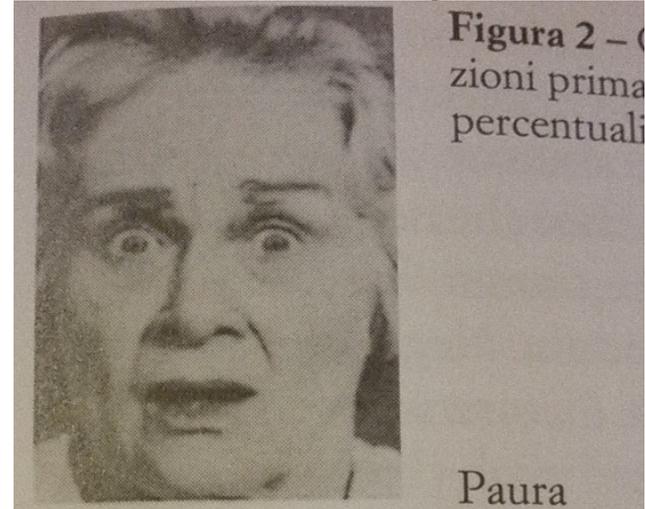
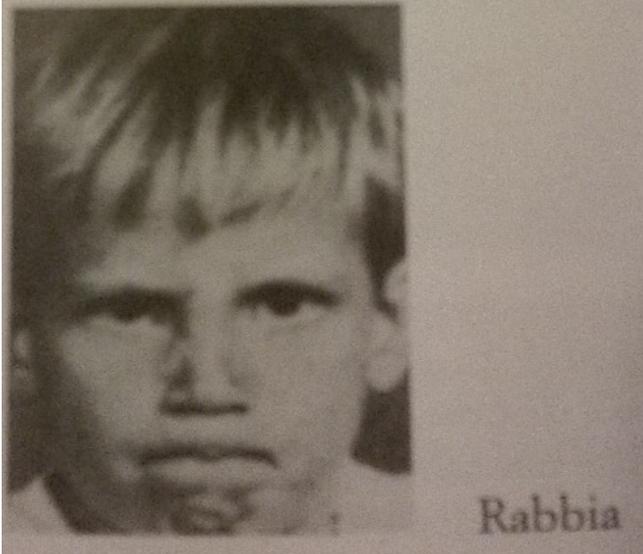


Figura 2 - (z
zioni prima
percentuali

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

Esperimento 2

- Le varie fotografie erano giudicate espressione delle stesse emozioni in tutti i paesi presi in esame, indipendentemente dalla lingua e dalla cultura.
- Negli stessi anni, e indipendentemente dagli studi di Ekman et al, Izard ha condotto lo stesso esperimento con soggetti di 8 culture diverse, ottenendo gli stessi risultati.
- ***Tuttavia...*** tutti i soggetti esaminati avevano esperienze visive in comune, non direttamente ma attraverso i media.

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

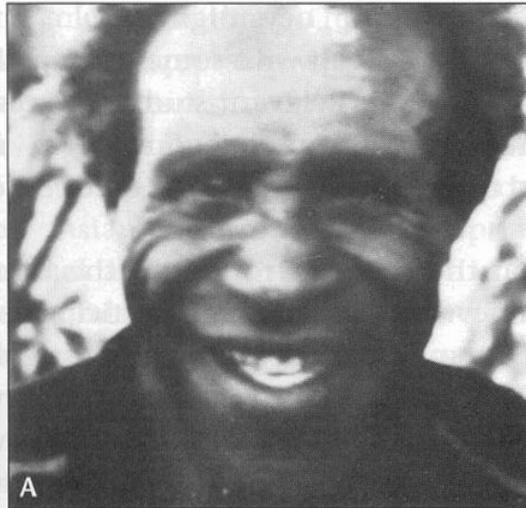
Esperimento 3

- Ripetere l'esperimento in culture isolate e prive dei mezzi di comunicazione.
- Nuova Guinea.
- Variante dell'esperimento: si presentavano 3 fotografie contemporaneamente e si raccontava una storia a contenuto emotivo (es. la madre è morta), chiedendogli di indicare quale delle tre facce corrispondesse a quella storia.
- Le risposte coincidevano con quelle ottenute negli altri esperimenti, con un'unica eccezione: i soggetti della Nuova Guinea non distinguevano le mimiche di paura e sorpresa.

Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

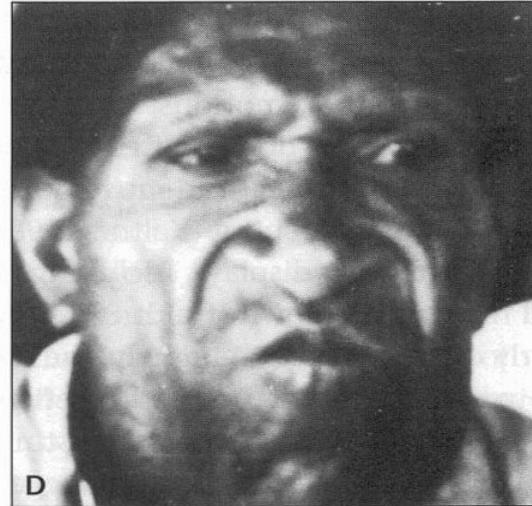
Esperimento 4

È venuto a trovarti un amico e sei felice



È morto tuo figlio

Sei arrabbiato e stai per fare a pugni



Vedi un maiale morto rimasto lì da tempo

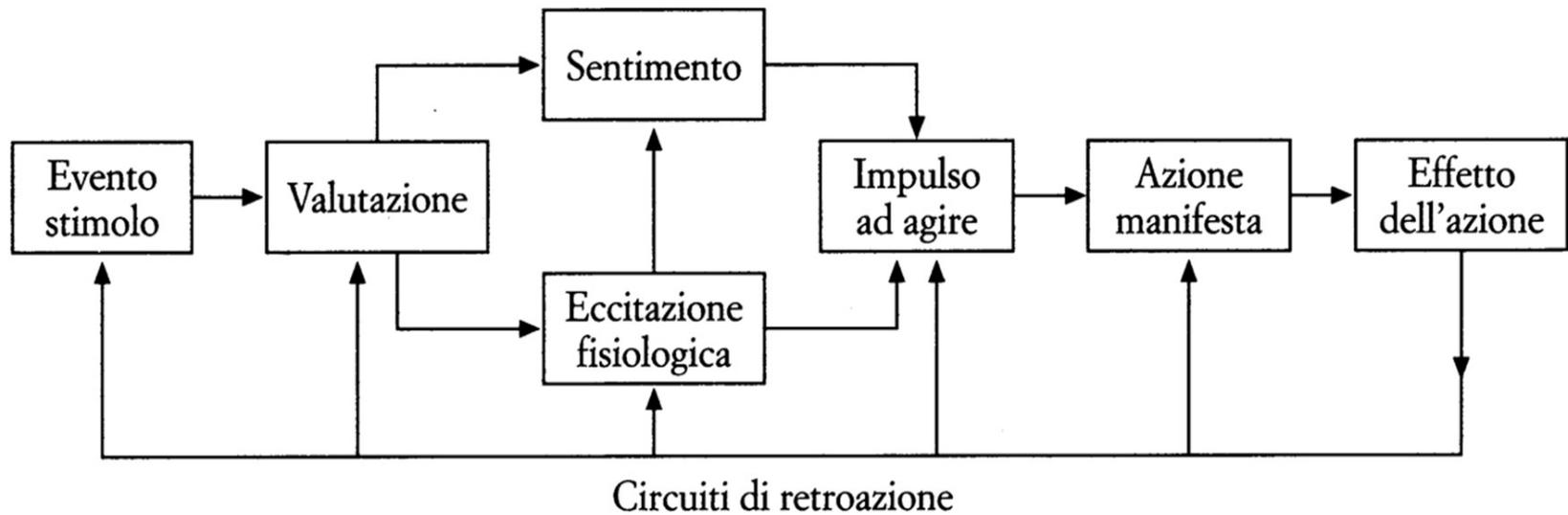
Gli studi sulla universalità delle espressioni emotive di Paul Ekman (anni '70-'80)

- L'espressione del viso per ciascuna emozione primaria è comune in tutti i popoli.
- Le culture differiscono in 2 aspetti:
- Ciò che suscita quella data emozione: le persone proveranno disgusto o paura in risposta a stimoli diversi nelle diverse culture.
- Nelle convenzioni che dettano il controllo della mimica in situazioni sociali date: alla morte di una persona cara tutti proveranno tristezza, ma una cultura può prescrivere che i dolenti assumano una maschera di sereno contegno.

Che cosa sono le emozioni?

- Prima: concezione negativa
 - Emozione come disturbo e disorganizzazione al funzionamento umano, in antitesi ai processi cognitivi
- Oggi: funzione adattiva delle emozioni
 - Emozione come fondamentale per l'adattamento e la sopravvivenza; i processi cognitivi sono una parte importante dell'esperienza emotiva (b/o piccolo che reagisce ad uno spavento solo con i segni della paura Vs b/o più grande che mette in atto un piano d'azione come la fuga)

Il processo emotivo



Il processo emotivo: la valutazione

- L'emozione viene suscitata dalla valutazione (in termini di facilitazione/ostacolo) che diamo di un evento stimolo, in rapporto:
 - ai nostri obiettivi
 - alle nostre risorse per fronteggiare gli eventi

lo stesso evento può suscitare emozioni diverse in persone diverse o nella stessa persona in momenti diversi

- Le valutazioni non comportano necessariamente delle attività cognitive consapevoli
 - possono aver luogo in modo automatico (presenti anche in animali e bambini)

Il processo emotivo: la tendenza all'azione

- L'emozione comporta l'attivazione di una tendenza all'azione (non necessariamente manifesta)
- L'attivazione è di tipo automatico:
un programma d'azione acquisisce la **precedenza del controllo** sulle nostre azioni (subentrando ai programmi precedentemente attivati)

Emozioni come programmi superordinati che intervengono disattivando i microprogrammi rivolti ad attività specifiche

Concordanza sulla natura delle emozioni

- sono processi attivati da eventi (in corso, ricordati o previsti) che ci facilitano od ostacolano nel realizzare i nostri obiettivi
- comportano stati di attivazione fisiologica che percepiamo
- ci predispongono ad agire in certi modi
- influiscono sui processi cognitivi (es. se siamo tristi tendiamo a ricordare con > facilità eventi negativi)

Disaccordo sullo sviluppo emotivo

- teoria della differenziazione
- teoria differenziale
- approccio funzionale

La teoria della differenziazione emotiva di Sroufe.

- Le emozioni si sviluppano da uno stato di eccitazione iniziale indifferenziato da cui si articolano, nel corso dello sviluppo emozioni specifiche e diverse.
- Lo sviluppo cognitivo ha il ruolo di organizzare le emozioni.

La valutazione cognitiva ha il ruolo di favorire il tipo di interpretazione che il piccolo assegnerà ai segnali interni inizialmente di tipo fisiologico

Eccitazione indifferenziata

Sistema piacere-gioia

Caratterizza i primi 2 mesi di vita e determina uno stato di benessere generale.

Precursori: risposte piacevoli e sorriso endogeno

Lo sviluppo di questo sistema è rapido:
A **3 mesi** il b. sa indirizzare il sorriso verso persone o oggetti (sorriso sociale).
A 4 mesi presenta riso attivo e gioia.

Sistema circospezione-paura.

Precursori: reazioni di trasalimento

Le indistinte reazioni di disagio intorno ai **4 mesi** si distinguono in disappunto e sorpresa, suscitate da stimoli che possono intimorire; dopo i **6 mesi** compaiono emozioni più evidenti di circospezione

Sistema frustrazione-rabbia

Precursori: pianto e segni di disagio dovuti a fame, sonno o limitazione dei movimenti

Intorno ai **5-6 mesi** diventano evidenti le reazioni di delusione e insoddisfazione, che tra i **6-12 mesi** evolvono in risposte di rabbia e collera.

I precursori



Reazioni di sconforto



I precursori

Reazioni di interesse



SORRISO



ENDOGENO

Forme
espressivo-
comunicative



ESOGENO



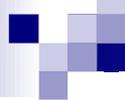
SELETTIVO

Teoria differenziale delle emozioni di Izard.

- Il neonato possiede fin dall'inizio un repertorio di emozioni fondamentali e differenziate, basate su programmi innati e universali.
- Interesse, gioia, tristezza, disgusto, sorpresa, collera, disprezzo, paura, vergogna.
- Alcune di esse sono presenti già dalla nascita, altre emergono nel corso dello sviluppo per assolvere a funzioni adattive.
- Emozione = forma di organizzazione innata che motiva affetti e comportamenti (e non semplice reazione ad uno stimolo).

Teoria differenziale delle emozioni di Izard.

- **1-2 mese:** il neonato manifesta le emozioni negative e positive (interesse, disgusto, trasalimento) essenzialmente per comunicare i propri bisogni e non per stabilire un contatto con le figure di accudimento.
- **3 mesi:** il bambino comincia a rivolgere la sua attenzione verso le persone e gli oggetti: emergono allora emozioni derivanti da eventi inattesi (**sorpresa**) o reazioni ad ostacoli (**collera, paura**).
- **Da 9 mesi:** il bambino acquisisce una maggiore consapevolezza di sé e dell'ambiente che lo circonda e manifesta **timidezza, vergogna e paura**.
- **Dai 2 anni:** il bambino impara a mostrare ciò che prova, in accordo alle regole sociali: diventano quindi capaci di esagerare, minimizzare, nascondere o simulare le manifestazioni emotive.



Teoria funzionalista

- Le emozioni hanno la funzione di regolare il rapporto tra organismo e ambiente.
- Tutte le emozioni di base, e non solo alcune, sono già presenti dalla nascita.
- Emozioni = sistemi di azione finalizzati a soddisfare bisogni adattivi.
- Le emozioni vengono raggruppate in famiglie di emozioni che mirano allo stesso obiettivo.

L'emergere delle emozioni: fasi della sequenza evolutiva delle emozioni.

I PERIODO

1 mese

Caratterizzato dalle emozioni presenti sin dalla nascita e regolate da processi biologici:

- il sistema edonico sollecita il sistema gustativo grazie alle sensazioni di piacere
- le reazioni di trasalimento proteggono da stimoli troppo intensi
- le risposte di interesse o sconforto segnalano le risposte di attenzione o disagio.

Tali segnali sono congruenti e facilmente riconoscibili, ma non possono essere considerati forme intenzionali di comunicazione.

L'emergere delle emozioni: fasi della sequenza evolutiva delle emozioni.

I PERIODO

1 mese

- Nel primo mese di vita non ci sono specifiche espressioni che denotano particolari emozioni.
- Il neonato reagisce nello stesso modo sia se ha sete, sia se ha freddo o bisogno di essere cambiato: esprime, quindi, un senso di disagio generalizzato a più situazioni.
- Le espressioni emotive non sono quindi specifiche e distinte sin da subito, ma lo diventano grazie alle occasioni prolungate di contatto e relazione che facilitano la comprensione e la decodifica di particolari comportamenti.
- Gli unici comportamenti mimici in grado di comunicare in modo universale ed inequivocabile uno stato emotivo, sono quelli che rappresentano dolore e piacere (pianto e sorriso)

L'emergere delle emozioni: fasi della sequenza evolutiva delle emozioni.

II PERIODO

2 mese - 1 anno

Caratterizzato da grandi cambiamenti e scoperte perché il bambino comincia a comunicare le sue intenzioni e ad attuare le prime forme di controllo emozionale.

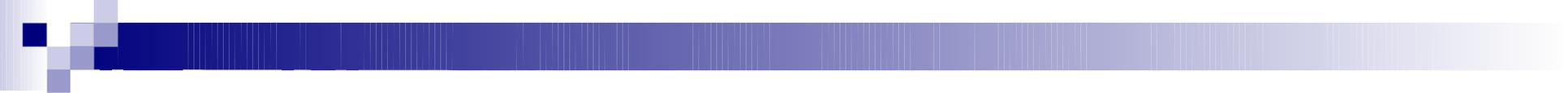
- **5-8 settimane:** sorriso sociale non selettivo (in risposta alla voce umana)
- **6-10 settimane:** le reazioni di sorpresa si fanno più evidenti.
- **3 mesi:** sorriso sociale non selettivo (di fronte a persone familiari)
- **Dopo 3 mesi:** sorriso sociale selettivo (specialmente verso la madre)
- **3-4 mesi:** compaiono tristezza, collera e gioia.
- **5-7 mesi:** si aggiungono paura e circospezione in conseguenza alla maggiore libertà di movimento del b.
- **8-9 mesi:** paura dell'estraneo come indice del rapporto affettivo di cura e protezione instaurato col caregiver.

L'emergere delle emozioni: fasi della sequenza evolutiva delle emozioni.

III PERIODO

1 – 3 anni

Emergono le emozioni complesse: timidezza, colpa, vergogna, orgoglio, invidia.



Componenti della competenza emotiva

- Espressione delle emozioni
- Comprensione delle emozioni
- Regolazione delle emozioni.

Espressione delle emozioni

- Usare i gesti per esprimere messaggi emotivi non verbali circa una situazione sociale o un rapporto sociale (tipo abbracciare)
- Dimostrare coinvolgimento empatico nelle emozioni altrui (es. baciare la sorellina quando cade e batte un ginocchio)
- Manifestare complesse emozioni sociali e autocoscienti, come il senso di colpa, l'orgoglio, la vergogna e il disprezzo, nei contesti appropriati.
- Rendersi conto che “dentro” ci si può sentire in un certo modo e tuttavia “fuori” si può manifestare un contegno differente: in particolare, che è possibile controllare l'emozione manifesta di sentimenti socialmente disapprovati, ma che è bene esprimere le emozioni più appropriate dal punto di vista sociale (es. avere paura di un visitatore adulto, ma non manifestare alcuna emozione o, addirittura, sorridere leggermente).

Comprensione delle emozioni

- Discernere i propri stati interni (es. rendersi conto che ci si sente più tristi che arrabbiati, quando, nella scuola materna, si viene messi in punizione dalla propria insegnante).
- Discernere gli stati emotivi altrui (es. sapere che, se papà sorride rientrando a casa, ha avuto una giornata di lavoro soddisfacente e probabilmente stasera non griderà).
- Usare il vocabolario delle emozioni (es. rievocando le manifestazioni di tristezza della famiglia alla morte del gattino o del cane di casa)

Regolazione delle emozioni

- Fronteggiare le emozioni negative o disturbanti, o le situazioni che le suscitano (es. quando il fratello più piccolo arraffa tutti i giocattoli, chiedere aiuto alla mamma, anziché ricorrere subito all'aggressività, anche se si è molto sconvolti).
- Fronteggiare le emozioni piacevoli o le situazioni che le suscitano (es. giocando a nascondino al parco, trarre un respiro profondo e dominare la propria ilarità, anche se l'allegria provata è quasi intollerabile).
- “Sovraregolare” strategicamente l'esperienza e l'espressione delle emozioni a seconda dei momenti (es. quando si è arrabbiati, fare una smorfia per far indietreggiare un prepotente; cantare a voce alta per condividere il proprio divertimento con un caro amico).

Le emozioni fondamentali o primarie



Le emozioni fondamentali o primarie

- Ogni emozione fondamentale è collegata ad una base neurale specifica
- Ognuna di esse viene espressa in modo particolare
- Ogni espressione ha una particolare *funzione adattiva*.

favoriscono la sopravvivenza

- consentire un'azione efficace nei confronti dell'ambiente;
- comunicazione interpersonale

Un esempio di funzione adattiva delle emozioni

LA PAURA DELL'ESTRANEO (6 mesi)

- Persona non familiare ansia e agitazione
- Risposta adattiva: il pattern della paura assicura che il bambino non si affidi a persone sconosciute, ma resti accanto alle persone familiari e fidate.
- Mezzo di comunicazione: il pianto mette in allarme la madre che potrà intervenire.

La base biologica delle emozioni: la funzione adattiva

Le emozioni fondamentali: programma impostato geneticamente

1. **Precoce comparsa nel primo anno di vita di espressione e riconoscimento**
i b. già a 3 mesi sembrano reagire in modo diverso a volti con espressione felice, neutra o arrabbiata.
2. **Presenza anche in bambini nati ciechi e nati sordi**
che sin da subito sorridono, aggrottano la fronte ecc.

La ragione dei pattern di comportamento comuni non può ritrovarsi unicamente nelle esperienze di apprendimento tipiche della specie.

Universalità dell'espressione e della comprensione
(origine innata)

La felicità



Espressione facciale



Angoli della bocca
sollevati e indietro
Guance alzate
Occhi ravvicinati

La felicità



Reazione fisiologica

- Battito cardiaco accelerato
- Respirazione irregolare
- Elevata conduttività epidermica

Funzione adattiva

Manifesta la disponibilità ad un'interazione amichevole

Tristezza

Espressione facciale



- Estremità interna delle sopracciglia alzata
- Angoli della bocca verso il basso
- Parte centrale del mento sollevata



Tristezza



Reazione fisiologica

- Battito cardiaco rallentato
- Bassa temperatura della pelle
- Bassa conduttività epidermica

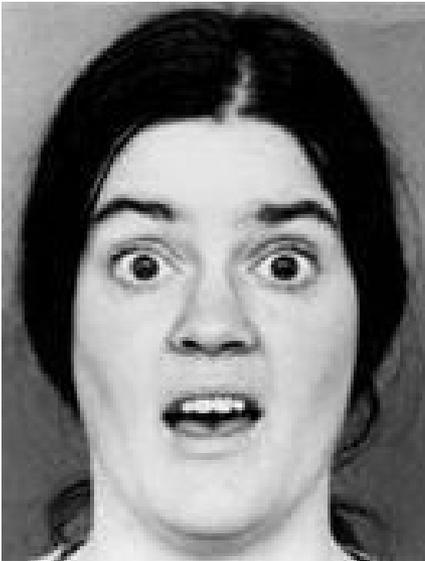
Funzione adattiva

Stimolare gli altri ad offrire consolazione

Sorpresa



Espressione facciale



- Occhi spalancati
- Sopracciglia sollevate
- Bocca aperta
- Continuo orientamento allo stimoli

Sorpresa



Reazione fisiologica

- Battito cardiaco rallentato
- Respirazione sospesa per un breve periodo
- Diminuzione generale del tono muscolare

Funzione adattiva

- Prepararsi ad assimilare una nuova esperienza
- Ampliare il campo visivo

Disgusto



Espressione facciale



- Fronte aggrottata
- Naso arricciato
- Guance e labbro superiore sollevati

Disgusto



Reazione fisiologica

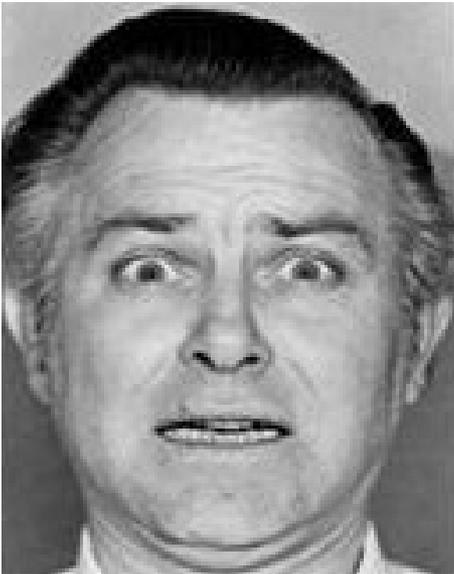
- Battito cardiaco lento
- Aumento della resistenza epidermica

Funzione adattiva

Evitare l'elemento che origina il disgusto

Pauro

Espressione facciale



- Sopracciglia sollevate
- occhi spalancati e fissi



Paura



Reazione fisiologica

- Aumento del battito cardiaco
- Bassa temperatura della pelle
- Respirazione ansimante

Funzione adattiva

Comprendere la minaccia, evitare il pericolo

Rabbia



Espressione facciale



- Fronte aggrottata
- Bocca aperta o labbra strette

Rabbia



Reazione fisiologica

- Aumento del battito cardiaco
- Aumento della temperatura della pelle
- Viso rosso

Funzione adattiva

Superare l'ostacolo,
raggiungere l'obiettivo

Espressione delle emozioni

- Usare i gesti per esprimere messaggi emotivi non verbali circa una situazione sociale o un rapporto sociale (tipo abbracciare)
- Dimostrare coinvolgimento empatico nelle emozioni altrui (es. baciare la sorellina quando cade e batte un ginocchio)
- Manifestare complesse emozioni sociali e autocoscienti, come il senso di colpa, l'orgoglio, la vergogna e il disprezzo, nei contesti appropriati.
- Rendersi conto che “dentro” ci si può sentire in un certo modo e tuttavia “fuori” si può manifestare un contegno differente: in particolare, che è possibile controllare l'emozione manifesta di sentimenti socialmente disapprovati, ma che è bene esprimere le emozioni più appropriate dal punto di vista sociale (es. avere paura di un visitatore adulto, ma non manifestare alcuna emozione o, addirittura, sorridere leggermente).

Le emozioni fondamentali: come cambiano nel corso del tempo (I e II infanzia)

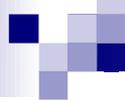
- All'inizio del periodo prescolare, l'emotività resta intensa visto che entrambi i canali, verbale e facciale, assolvono alla funzione di comunicare le emozioni.
- Un **aumento** delle espressioni (verbali e non verbali) della gioia, dell'interesse, della sorpresa e della rabbia.
- Sono **diminuite** le espressioni vocali della tristezza a fronte di una espressività facciale costante di questa emozione.
- Entro i 3 anni, i bambini sono in grado di alternare o scambiare le modalità espressive in base a ciò che la situazione richiede, come pure di inibire o intensificare l'espressività a seconda del bisogno.

Le emozioni fondamentali: come cambiano nel corso del tempo (I e II infanzia)

- Il **contesto** diventa più importante nel dominare il tipo di espressività emotiva:
- Es: nel gioco è più opportuno ed efficace fissare un coetaneo con rabbia che mettersi a piangere attirando l'attenzione della madre che in questo caso non serve.
- Es: quando il bambino cade e ha bisogno dei genitori che vengano ad aiutarlo, per comunicare la sofferenza risulta più utile l'uso di un segnale vocale anziché visivo.
- Tra i prescolari si possono notare differenze sessuali nell'espressione delle emozioni: i maschietti esprimevano più rabbia, mentre le bambine esprimevano più tristezza.

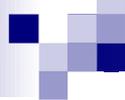
Le emozioni fondamentali: come cambiano nel corso del tempo (I e II infanzia)

- L'espressione di alcune emozioni diventa più frequente di altre:
 - nelle situazioni con i coetanei, per es., la felicità e la rabbia vengono espresse più spesso della tristezza o del dolore o dell'angoscia.
 - Diminuzione della negatività con l'inizio del periodo prescolare.
- Compaiono le **emozioni miste**: i maschietti, quando partecipano a giochi turbolenti, possono manifestare contemporaneamente chiari segni di felicità e di rabbia.
- Le emozioni miste possono confondere gli adulti, i quali non capiscono se il bambino ha bisogno di aiuto o si sta semplicemente divertendo.



Differenze individuali nelle emozioni fondamentali: stabilità nel tempo.

- I cambiamenti evolutivi dell'espressività emotiva si accompagnano a modelli di espressività sempre più stabili per i singoli bambini.
- Denham et al (1995): le espressioni di rabbia, di paura, di interesse e di gioia, spesso rimangono invariate da un'età all'altra (rilevazioni da 6 settimane a 30 mesi)
- LaFreniere e Sroufe (1985) hanno esteso ai successivi anni di scuola materna queste scoperte sulla stabilità: l'espressività positiva e negativa dei bambini di 4 e 5 anni, si è mostrata stabile nei vari contesti e nel tempo.



Differenze individuali nelle emozioni fondamentali: stabilità nel tempo.

- I modelli espressivi, benché flessibili, possono diventare componenti costanti, piuttosto radicate, della personalità.
- I bambini acquisiscono modalità di interpretazione degli eventi, o schemi per interpretare eventi potenzialmente emotivi.
 - I modelli espressivi negativi diventano abituali prima di quelli positivi.



A seconda dei modelli di emotività, varia la capacità del bambino di andare d'accordo con gli altri.

Il corso dello sviluppo emotivo

1. Sviluppo nell'esperienza delle emozioni fondamentali:
 - Comparsa delle emozioni complesse (vedi slide successiva)
 - Differenziazione dei canali (modi accettati a livello sociale)
 - Anche le rappresentazioni simboliche come situazione scatenanti (es. ricordo di un evento brutto); diventa centrale il significato personale

2. Lenta acquisizione delle regole di esibizione sociale:
 - Paradigma del disappunto

